

DOPPIOZERO

Allen Ginsberg. Bloodsong

Claudia Zunino

4 Dicembre 2013

«Sono troppo poeta per essere un amante! Sono troppo artista per trovare soddisfazione nel tuo letto. L'eco del desiderio per me è l'unica realtà. (?!). Se non puoi mettere in salvo la realtà dal desiderio, lascia che la mia solitudine sia il tuo amante!» • Il libro *Bloodsong* di Allen Ginsberg, uscito di recente dal Saggiatore, è ciò che lo stesso autore definirebbe una «accozzaglia di contraddizioni».

È il tentativo operato da James Grauerholz - noto per essere il curatore delle opere di William Burroughs - di fare ordine nelle scritture private di Allen Ginsberg che risalgono ai difficili mesi del 1944 (non si tratta di carte inedite, bensì tratte dal volume che raccoglie i diari e le poesie giovanili, *The Book of Martyrdom and Artifice: First Journals and Poems, 1937-1952*, New York, Da Capo Press, 2006). Erano quelli i tempi in cui i membri del Circolo dei libertini della Columbia University, cerchia così battezzata dallo stesso Allen



ittura e

William Burroughs, Jack Kerouac e Allen Ginsberg, da l'Ã a pochi anni avrebbero dato vita ad uno dei movimenti letterari piÃ¹ trasgressivi del 1900, la Beat Generation. Droghe, alcool e sesso erano gli ingredienti complementari a letture (fra tutti Whitman, Baudelaire e Rimbaud) e ai primi tentativi di scrittura. I bar di Chelsea e del Greenwich Village, i piÃ¹ malfamati e piÃ¹ sporchi, frequentati da puttane e marinai, erano la cornice prediletta delle loro sbronze e al tempo stesso il palcoscenico di accesi dibattiti culturali: in quelle notti di alcool la discussione si poteva concentrare sulla differenza tra umanitÃ e tenerezza umana in Shakespeare? o trasformarsi in una rissa con qualche avventore disturbato dagli intellettuali comunisti?.

Tra loro esisteva una figura che fungeva da collante: era Lucien Carr forse il piÃ¹ geniale ma anche il piÃ¹ fragile di tutti, che aveva unito persone che forse altrimenti non si sarebbero mai incontrate, l'unico che in seguito agli eventi del 1944 non scrisse mai piÃ¹ una riga. Il 14 agosto finÃ in galera con l'accusa di omicidio e con un'ammissione di colpevolezza. David Kammer, un altro frequentatore della stretta cerchia, innamorato e ossessionato da Lucien, era stato ucciso con un coltellino svizzero e buttato nel fiume Hudson con le tasche piene di pietre. Ma fin qui nulla di nuovo per chi abbia letto almeno una riga sulla Beat Generation, il fatto tragico e scabroso Ã ben noto.



La novitÃ del volume e del lavoro di James Grauerholz sta nel tentativo di leggere quei mesi attraverso la testimonianza diretta di Ginsberg, il tentativo di respirare quella stessa atmosfera attraverso le sue annotazioni autobiografiche: brani estrapolati dai diari, lettere, primi tentativi di tradurre in prosa i tragici eventi vissuti, appunti di amori e odi, le prime poesie. Plonger au fond de gouffre, enfer ou Ciel, qu'importe?, i versi baudelariani erano tra i motti del Circolo dei libertini, e tra gli adepti ci fu chi vide l'inferno e il cielo in un solo momento.

Il protagonista assoluto di queste pagine Ãˆ Lucien Carr, le discussioni piÃ¹ accese riportate sono tra lui e chi scrive, e anche nei brani in cui non viene direttamente citato si sente lâ€™eco degli stessi tormenti. Lâ€™oggetto piÃ¹ a lungo indagato Ãˆ anche il piÃ¹ controverso: lâ€™arte. E sono proprio queste le pagine piÃ¹ interessanti del volume. â€œNon riesco a creare. Ho paura di creareâ€, Ãˆ questa la confessione urlata da Lucien a cui Ginsberg reagisce con irritazione mista ad ammirazione. Che cosâ€™Ãˆ lâ€™arte? Che cosâ€™Ãˆ lâ€™arte in confronto alla vita, alla realtÃ ? Come fare ad aggirare lâ€™ingombrante Io? Se lâ€™Io non fosse egocentrico creerebbe ugualmente? â€œIl piacere dellâ€™artista Ãˆ sociale, lâ€™artista ama il riconoscimento. (â€¦) La creazione Ãˆ riducibile alla comunicazione. Lâ€™arte Ãˆ comunicativa per natura. Lâ€™Io Ãˆ il produttore, lâ€™esperienza e lâ€™anima sono la materia prima, lâ€™arte il prodotto, lâ€™intellettuale il consumatore.â€



Carr appare agli occhi di Ginsberg uno spreco, un genio senza ali. C'Ãˆ un capitolo intitolato Saggio di analisi caratteriale: Lucien Carr dove Ginsberg riversa tutta la nausea che prova per il suo amico, cosÃ¬ come tutto il suo affetto e la sua stima. Ãˆ anche qui una â€œaccozzaglia di contraddizioniâ€, profondissime. Lucien parla, inorridito dai capricci della â€œCultura Borghese Modernaâ€: â€œQuella era spazzatura, disgustosa e banale spazzatura. Nessuna forma di poesia mi soddisfa piÃ¹. Ci deve essere qualche nuovo modo, qualche nuovo metodo visionario per trattare lâ€™arte e la bellezza. Devo trovare questo metodo sconosciuto, altrimenti abbandonerÃ² del tutto lâ€™arte e proverÃ² con la vitaâ€. Inquietudine questa che non troverÃ² sfogo in una forma dâ€™arte perchÃ© i fatti di cui Lucien sarÃ² protagonista la priveranno di qualsiasi respiro di speranza.

Queste pagine scarse, perchÃ© solo scarse possono essere le pagine di un dolore cosÃ¬ recente - la perdita di due amici, uno ammazzato e lâ€™altro in prigione per aver ammazzato - sono cariche di un tormentato confronto con i concetti di vita, di morte e di arte. In Ginsberg essi sono inseparabili: se crei arte hai bisogno

della vita, te ne nutri; l'arte è fatta di vita e deve tornare alla vita, deve essere comunicativa e sociale. Ma dall'altra essa deve spingersi fino al limite della morte: ama, ridi fino alle lacrime, oppure piangi, crea e, forse, perisci. Che cosa è meglio? Sferzato dai venti silenziosi è l'artista! Deve fluttuare con la tempesta brutta, o resisterle?•

È questa la cupa atmosfera della Beat Generation del 1944, in cui: All'improvviso, con passione, Jean alzò lo sguardo verso le stelle cadenti che rovinavano un cielo malinconico. Le fissò una alla volta e poi fece scorrere intensamente lo sguardo sull'intera volta celeste. Poi chiuse gli occhi! le stelle continuarono a brillare per tutta la notte•.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

